CHI SA IL GIUOCO NON L'INSEGNI

PROVERBIO IN UN ATTO IN VERSI

DI

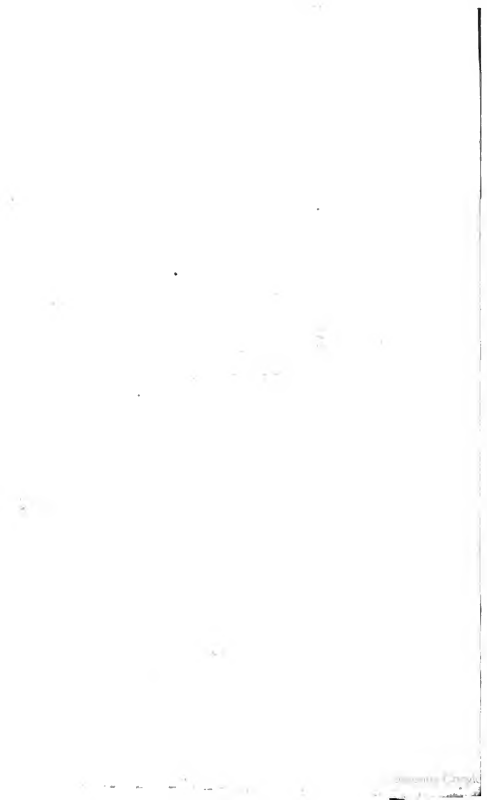
FERDINANDO MARTINI

MILANO 1872
PRESSO L'EDITORE CARLO BARBINI
Via Chiaravalle, N. 9.

A

FRANCESCO COLLETTI

. . . Namque tu solebas
Meas esse aliquid putare nugas
. . . .
..habe tibi, quidquid hoc libelli est,
Qualecumque . . . .

CATUL. *Carm. I.*

CHI SA IL GIUOCO NON L'INSEGNI

PERSONAGGI

La Marchesa SOFIA di CASTELFRANCO.

Il Barone TEODORO GRIMOLDI.

Il cavaliere GIULIO VERGATI.

Il CONTE.

Un Servo.

La scena è in una villa della Marchesa di Castelfranco.

ATTO UNICO

Sala adobbata con ricca e squisita eleganza. Una porta comune nel fondo ; una a destra degli attori che dà nel quartiere della padrona di casa. Nella parete opposta una finestra. Sofà, sedie, paniere di fiori. Sul davanti due tavolini, ai due lati della scena. Vestiario da estate.

SCENA PRIMA.

La MARCHESA, *il* CONTE, *un* SERVO.

(Il Servo in piedi nel fondo della scena regge un quadro a olio che è il ritratto della Marchesa. Questa sta innanzi alla tela osservandola. Il Conte è seduto sul davanti presso il tavolino di sinistra.

MARCHESA *(venendo sul davanti).*

Non mi piace.

SERVO.

Lo devo dunque metter signora,
Nella camera verde?

MARCHESA.

Lascialo lì per ora.

(Il Servo depone il quadro sopra un sofà e parte. La Marchesa siede presso il tavolino di destra e ricama. Pausa).

MARCHESA.

Conte?

CONTE.

Eh?

MARCHESA.

Siamo alle solite!

CONTE.

Come dire?

MARCHESA

S'annoja.

CONTE.

No. (*Pausa; il Conte sbadiglia*).

MARCHESA.

Conte?

CONTE.

Eh?

MARCHESA.

Se sbadiglia!...

CONTE.

Ma che ho da fare, gioja
Bella?... è suonato il tocco... nell'ora che è passata
Dopo la colazione, ho fatto una girata
Nel bosco, disturbando gli amori alle cicale,
Ho fumato il mio sigaro, leggiucchiato il giornale,
Rimesso l'oriolo.... Ora stavo qui zitto
A contar gli amorini dipinti nel soffitto...
Quel che c'era da fare l'ho fatto...

MARCHESA.

Meno che
Trattener gli sbadigli e discorrer con me.

CONTE.

E discorriamo dunque (*si alza e va presso la Marchesa*). Che ricami?

MARCHESA.

Un cuscino.

CONTE.

Ah! già!... (*pausa*). E questo fiore che cos' è?
(*accennando il telajo*).

MARCHESA.

Un gelsomino
Di Spagna.

CONTE.

Molto bello! (*pausa*) E che ci va quaggiù?

MARCHESA
(*alzandosi indispettita e posando il telajo.*)

Una rosa del Bengala... ma non ne posso più.

CONTE.

Che c'è?...

MARCHESA

Senta, io le rendo, Conte, la sua parola,
Meco si secca; dunque meglio è ch'io resti sola.
Vada pure, ripigli le abitudini sue!...

CONTE.

Non mi secco.

MARCHESA.

Ho da dirlo?... ci secchiam tutti e due.

CONTE.

Ah! (*impermalito*).

MARCHESA.

Scusi veh! se parlo con troppa libertà.
D'altra parte...

CONTE.

Sofia?...

MARCHESA.

Che vuole?

CONTE.

Vieni qua.

(la Marchesa s' accosta).

Io t' ho veduto nascere e ti vuo' ben, lo sai...

MARCHESA.

Ma perchè quand' è meco non apre bocca mai?

CONTE.

Silenzio; parlerai quando abbia finito.
Son due anni, fra poco, che è morto tuo marito.

MARCHESA.

Pover' uomo!

CONTE.

Davvero! marito più cortese
Non si trova; è partito per l'altro mondo un mese
Dopo le nozze.

MARCHESA.

Oh! via Conte!...

CONTE.

Lasciami dire,
Era vecchio e gottoso, fece bene a morire
Tu l'avevi sposato per forza...

MARCHESA.

Oh! questo si...

CONTE.

Dunque?.... tu mi dicesti il giorno in cui morì:
Io son vedova, Conte; tornare a casa mia
Non posso....

MARCHESA.

No di certo; mi manderebbe via
Subito la matrigna, e mio padre che l'ama
Ciecamente, che sempre appaga ogni sua brama,
Non saprebbe pigliare le mie parti.... Ah! perchè,
Povera mamma mia, non sei sempre con me?

CONTE.

Sola, aggiungevi, e compio ora appunto i vent'anni..
Della libertà mia ho tutti quanti i danni
E non un de' vantaggi.... io me ne persuasi....
A rimanere teco mi pregasti.... e rimasi.

MARCHESA.

È pentito?

CONTE.

No; sono e sarò finchè campo
Un gentiluomo fatto sopra l'antico stampo,
E quello che ho promesso lo manterrò, sta' certa;
Ma tu non puoi pretendere ch'io goda e mi diverta
Qui in campagna, sepolto tra' boschi, io che da un
A viaggiare tutta l'estate sono avvezzo... [pezzo
A godermi l'autunno girellando qua e là
Per l'Italia, a passare tutto il verno in città
Tra le feste, i teatri, i balli dove almeno....

MARCHESA (*ironicamente*).

Posso ballare un poco....

CONTE.

Eh! se non ballo, ceno,
Guardo, discorro....

MARCHESA.

Dunque ha finito?

CONTE.

Ho finito.

MARCHESA.

Conchiuda.

CONTE.

Dio t'ispiri a ripigliar marito.

MARCHESA.

Credo di aver benissimo le sue parole intese;
Ma, se non vuol mutare ogni giorno paese,
Non arrivo a capire di che cosa si lagni;
Di star qui sempre? Ier l'altro siam tornati da' bagni...
Per quetar nell'estate scorsa cotesta smania
Di movimento, venni con lei fino in Germania...
Ed or per ricompensa mi sento dir che qui
Con me sta per impegno.

CONTE.

Non ho detto così.

MARCHESA.

L'ha detto.

CONTE.

E se l'ho detto, che male c'è?

MARCHESA.

Mi pare
Che almen per gentilezza...

CONTE.

Eh! via lasciamo andare.
Quando siamo arrivati verso la sessantina
Ci può esser permesso...

MARCHESA *(con civetteria)*.

No, con una donnina

Gaia, colta, graziosa...

CONTE.

Modesta, come sei!

MARCHESA.

Io ripeto soltanto ciò che mi ha detto lei
Tante altre volte!... e... via, si mantenga sincero,
(*Con grazia*) Mi guardi bene; sono carina non è vero?

CONTE.

Se' una gran pazzerella!...

MARCHESA (*con brio*).

Dunque, caro signore,
Smetta di far l'uggito, torni di buon umore,
E se in città si parla cogli amici, mi pare
Che in campagna si possa un po' con me parlare.

CONTE.

Ma di che? Tu hai vent'anni, io sessanta tra poco;
Tra me e te ci corre quanto tra l'acqua e il fuoco.
Tu vagheggi de' sogni, io rammento le istorie;
Tu vivi di speranze, io vivo di memorie.
Delusioni ed inganni, esperienza e poesia
Di che vuoi che discorrano — tra lor, figliuola mia?

(*La Marchesa riprende il telajo*).

Sì, torna a trastullarti colla lana e coll'ago,
Io ricomincio a battere sul *Delenda Carthago*. —
Bisogna ripigliare marito. —

MARCHESA.

È presto detto!
Trovarlo questo suo marito benedetto!

CONTE.

Eh! Eh! basta cercare si trova...

MARCHESA.

Ma che crede?
Ch'io voglia così dare il mio cor, la mia fede
A un di que' tanti sciocchi che mi vengon davanti,
Che mutano ogni giorno gli amori.... come i guanti?
Voglio un uomo che mi ami davver; se no, non pre-
Resto in campagna... [me...

CONTE *(sospirando).*

Ossia, noi ci restiamo insieme.
E.. dimmi.. che ti pare del Cavalier?

MARCHESA.

Perchè
Mi fa questa domanda?

CONTE.

Eh! viene qui da te
Puntualmente ogni giorno; arriverà a momenti...
(guard. l'oriuolo)
E mi pare che queste sue visite frequenti,
E poi l'esser venuto a dimorar qui accanto
In villa di suo zio, il duca di Colsanto,
Sieno prove sicure....

MARCHESA.

No, Conte; anch' io dapprima
L'ho creduto; ma poi.... ha per me della stima....

CONTE.

Ma... sta qui per dell'ore... Si può sapere almeno
Di che cosa ti parla?

MARCHESA.

Che so? del più e del meno.

CONTE.

Ah! Ah! del più e del meno!.... curiosa gioventù!...
Colle donne io parlavo solamente del più!
È un signore....

MARCHESA.

Lo credo...

CONTE.

D'antica nobiltà....

MARCHESA.

Ho piacere.

CONTE.

È poeta e pittore...

MARCHESA.

Sarà!...
Ma non ho visto un quadro di lui, nè letto un verso.
A me non pensa .. dunque parlarne è tempo perso.

CONTE.

Parliamo di quell'altro.

MARCHESA.

Quale?...

CONTE.

Il Baron Grimaldi.

MARCHESA.

Ah! s'è accorto?...

CONTE.

Eh! sicuro! Ai bagni di Pancaldi
T'era sempre d'intorno.

MARCHESA.

Promise di venire
A trovarmi.

CONTE.

E ti piace?

MARCHESA.

Ecco... non so che dire...
È un uomo di spirito.. ha bei modi... è gentile,
Sa lusingar la nostra vanità femminile...
Lo conosco da poco... credo, s'ho a dir la mia,
Ch'abbia ingegno...ma a cuore non so poi come stia.
Quando parla sto attenta, e se scherza sorrido,
Insomma, mi diverto con lui... ma non mi fido.

CONTE.

(Di questo non si fida, quell'altro le dà noja....
Ho capito; in campagna io ci lascio le cuoja).

(Suonano le due)

MARCHESA.

Come! di già le due?... e ancora ho da vestirmi!
Abbiam ciarlato un'ora.... e poi, sa, venga a dirmi
Che non c'è da parlare...

CONTE.

Eh! su questo argomento!...

SCENA II.

La MARCHESA, *il* CONTE, *un* SERVO.

SERVO *annunziando).*

Il signor Cavaliere Vergati.

CONTE *(alla Marchesa).*

Ecco...

MARCHESA *(al Servo).*

Un momento

(Al Conte piano)

Conte, faccia il piacere di trattenerlo; io torno
Fra poco. *(Al Servo)* Fate entrare *(via a destra).*

SCENA III.

Il CAVALIERE *preceduto dal* SERVO, *il* CONTE.

CONTE.

Cavaliere, buon giorno.

CAVALIERE.

Buon giorno, signor Conte. La Marchesa?

CONTE.

È di là.

CAVALIERE *(con premura).*

E sta bene?

CONTE.

Benone; fra poco tornerà.

(Il Conte trae da una cassetta elegante posta accanto al telaio, due sigarette.)

Vuole una sigaretta, Cavaliere? Sofia
Permette che si fumi. *(mostrandole)* Serraglio o La-
(takia?

CAVALIERE *(ricusando).*

Grazie

CONTE. *(fuma; pausa; poi):*

E che c'è di nuovo?

CAVALIERE.

Ma! nulla!...

CONTE.

(Con quest'orso
Bisogna sudar sangue per attaccar discorso.
Parlerà se ne ha voglia!)

CAVALIERE (*vedendo il ritratto*).

Oh Dio!

CONTE.

Che cos'è stato?...

CAVALIERE.

E chi è quella bestia di pittore, che ha osato
Fare un ritratto simile?

CONTE.

Come! le piace poco?

CAVALIERE.

Punto; è una bricconata da buttarsi sul fuoco.
Non vede?...

CONTE.

Nulla; in questo io sono inglese, amico;
Ammiro tutti i quadri senza capirne un fico.

CAVALIERE.

Ma venga qua; ma guardi bene; dov'è il sereno
Riso della Marchesa? dove quel volto pieno
Di vita? e quelli occhi umidi, e que' capelli
De' quali, in vita mia, non ho visti i più belli?

CONTE.

(Eh che fuoco!) Può essere...

CAVALIERE.

Dica « è » addiritura...

CONTE.

E... anche lei, m'hanno detto, s'occupa di pittura!..

CAVALIERE (*con melanconia.*)

Un poco; per svagare la noja che non posso,
Per quanti sforzi faccia, togliermi più d'addosso,
Passo tutto il mio tempo, o almen la maggior parte,
A sporcar delle tele e imbrattar delle carte.

CONTE.

(Ah!... non mi persuadono, se venissero in mille....
Questo è un'innamorato, o io sono un'imbecille!)
Annojarsi a.... quant'anni?

CAVALIERE.

Fra poco ventitrè.

CONTE.

A me non accadeva.... Prenda moglie.

CAVALIERE.

Perchè
Mi dà questo consiglio, scusi?

CONTE.

È facile a darsi;
Chi si secca a star solo cerchi d'accompagnarsi.

SCENA IV.

Il CONTE, *il* CAVALIERE, *un* SERVO.

SERVO.

Signor Conte.

CONTE.

Che vuoi?

SERVO.

Il fattor va alla fiera,
Ha comandi da dargli oltre quelli d'ier sera?

CONTE.

Ora non posso...

SERVO.

Dice che scusi... ha da andar via ..

CONTE.

Digli tu... (*al Servo*). Mi permette?

(*Il Cavaliere s'inchina, il Conte va nel fondo a parlar piano col Servo*).

CAVALIERE (*da sè*).

Quanto tarda Sofia!
Oh! verrà!... ma che importa? rimarrà meco sola,
E non avrò il coraggio di dirle una parola.
Oh! se ella sapesse come le voglio bene!....
Ma perchè non lo dico? e soffro queste pene
Da un anno? ed ogni giorno accresco il mio tormen-
Oh! bisogna risolversi, e far proponimento [to?
Di dir tutto oggi... Oggi! e il coraggio?.. L'avrò,
Voglio averlo... Ma e poi... se mi risponde un no?
Oh! son proprio un fanciullo!... Come è bella?

(*guardando il ritratto*).

SERVO (*parte*).

SCENA V.

Il Conte *e il* Cavaliere.

Conte (*tornando sul davanti a voce alta*):
Ecco fatto...
(*da sè*). Me l'aspettavo in estasi lì avanti al ritratto!
(*forte*) Cavaliere!

Cavaliere (*scuotendosi*).
Oh!.. lei, Conte!.,. riflettevo.

Conte.
Scommetto
Che ci dò? rifletteva! sopra ciò che le ho detto.

Cavaliere.
(Che nojoso!)

Conte
Ci pensi alla proposta mia;
Prenda moglie, mi creda .. (e mi faccia andar via).

Cavaliere.
Pare che prender moglie sia come bere un uovo!...
Sceglierla non è facile.

Conte.
Per questo io gliela trovo,
E di suo genio, caro Cavaliere. (*con intenzione*).

Cavaliere.
Cioè?...
Non intendo.

Conte.
Eh lo credo... m'intendo io, da me.

CAVALIERE.

(Che abbia indovinato qualche cosa? che n'abbia
Parlato alla Marchesa? (*guarda il Conte che sorride*).
Ride... mi fa una rabbia...)

CONTE.

Ce l'ho io la moglie che le convien...

CAVALIERE (*fa una spallata e va verso il fondo*).

CONTE.

(S'è scosso...
Ma se si vede subito che è cotto a più non posso.)
Guardi, ecco la Marchesa...

SCENA VI.

La MARCHESA *il* CONTE *e il* CAVALIERE.

CAVALIERE.

Marchesa...

MARCHESA.

Cavaliere...
Ho interrotto un discorso? mi facciano il piacere
Di seguitare.

CONTE.

Oh! niente parlavam...

CAVALIERE (*subito*).

Del ritratto.

MARCHESA.

Oh appunto, dica, come le pare che sia fatto?

CONTE.

Non gli piace. — Mi ha detto che...

CAVALIERE (*subito*).

Il tocco è un po' stentato,
Queste carni son tinte... quel rapporto è sbagliato...

CONTE.

(Bella! con me parlava de'capelli e degli occhi,
E con lei parla invece di rapporti e di tocchi!
Che non sia innamorato?)

MARCHESA.

Ma c'è la somiglianza?

CAVALIERE

Sì; ma il pittor, per certo, non nutre la speranza
D'averla fatta tanto bella, quanto la fe'
Natura insuperabile.

CONTE.

(Sfido a dir che non è!)

MARCHESA.

Oh! Cavaliere, grazie tante del madrigale.

CAVALIERE.

(Ora l'avrei coraggio... ma c'è quell'animale
Del Conte lì impalato!)

CONTE.

(Qui, se non vado via,
Ci faccio il terzo incomodo.)... Me ne vado Sofia
Per un pochino...
(*piano alla Marchesa*). Aspetti grandi cose.

MARCHESA.

Cioè?

CONTE. (*c. s.*)

Grandi cose...

MARCHESA.

Ma pure?

CONTE.

Oh! le vedrai da te.

Cavaliere... (*piano*). Coraggio .. più tardi si combina,
Stasera si fa tutto, e io parto domattina (*via.*

SCENA VII.

Il CAVALIERE *e la* MARCHESA.

MARCHESA.

(Che voglia dire il Conte?)

CAVALIERE.

(Si combina... che cosa?)

(*lunga pausa*).

MARCHESA.

(La conversazione per ora è spiritosa
Peccato!... così bello!... ed eccovelo lì,
Non sa dir due parole...)

CAVALIERE.

(*accostandosi risoluto alla Marchesa quasi con un grido*):

Marchesa....

MARCHESA.

Eh?

CAVALIERE (*soncertato*).

Di chi

È quel ritratto?

MARCHESA.

Oh! quasi, sa, m'ha fatto paura...

Con quell'urlo. È d'un giovane milanese.. Mottura.

CAVALIERE.

(Oh! se trovassi il verso...) Di dov' è?

MARCHESA.

L'ho già detto!

Di Milano...(È astratto anche...mi fa un dispetto!...)

CAVALIERE. (*sedendosi presso la Marchesa*).

Marchesa, senta...

MARCHESA.

Parli...

CAVALIERE.

Mi perdoni, se io...

MARCHESA.

Dunque?

CAVALIERE.

Ecco... Marchesa...

MARCHESA.

Ma parli, santo Dio!

CAVALIERE (*sconcertato*).

Non par che quella tela sia d'un napoletano.

MARCHESA

Che cosa c'entra Napoli? ho detto è di Mi-la-no...

Zitto...sento un cavallo... qualchedun che è venuto.

CAVALIERE (*alzandosi*).

(Come si fa a spiegarsi? non stiam soli un minuto !)

MARCHESA.

Chi sarà?

CAVALIERE (*guardando dalla finestra*).

Vedo il Conte salir per lo scalone.

SCENA VIII.

Il BARONE, *il* CONTE, *la* MARCHESA, *il* CAVALIERE.

CONTE (*entrando*).

Entri pur, faccio io l'ambasciata. Il Barone
Grimaldi.

CAVALIERE.

(Teodoro!)

MARCHESA.

(Lui!)

BARONE.

Marchesa, buon giorno;
Mantengo la promessa che le feci a Livorno,
Di venirla a trovare in campagna... Scommetto
Che dubitava...

MARCHESA.

Proprio così; chi glielo ha detto?

BARONE.

Oh! perchè non fidarsi?

MARCHESA.

Eh! perchè le promesse

Di questa specie hanno tutte le sorti istesse.
« Quando parte Marchesa? » doman l'altro « e va...
[dove? »
In campagna. « Oh ci vengo a prender le sue nuove »
Non faccia complimenti «Le pare! » e ad uno ad uno
Tutti dicon lo stesso... ma non vien mai nessuno.
Chi va via si dimentica, e la ragione è questa...
Si spende meglio il tempo nel pensare a chi resta.

BARONE (*piano alla Marchesa*).

Oh non lo crede!

MARCHESA (*piano al Barone*).

Eccome! se no non lo direi.
Perchè quel che fan gli altri non lo avrebbe a far lei?

BARONE (*c. s.*)

Com' è cattiva oggi!

MARCHESA. (*c. s.*)

Eh! son sempre un pochino.

BARONE. (*c. s.*)

Non m'era parso...

MARCHESA.

Eppure... Conosce il mio vicino?

BARONE.

Il suo vicin?

MARCHESA.

Non vede? (*accenna il Cavaliere che è rimasto nel fondo presso la finestra*).
Il Cavalier Vergati...

BARONE.

Giulio!

CAVALIERE.

Teodoro!

BARONE.

Eccome lo conosco! siam stati
Amici da ragazzi si può dire.

CONTE.

Però
Ella ha da aver più anni.

BARONE.

Eh! sicuro che li ho...
A momenti scavalco i trenta... *al Cav* Oh finalmente
Ti si rivede! hai fatto molto parlar la gente...
Sei sparito!...

CAVALIERE.

E la gente se n'è data pensiero
Di questa assenza mia? Troppa bontà davvero!

BARONE.

Per una settimana... poi, lo sai come avviene...
Buon viaggio a chi parte...

CONTE.

E buon giorno a chi viene.

MARCHESA.

Gli assenti han sempre torto.

BARONE.

Eh! Marchesa... secondo.
È ver che nel confuso viavai del bel mondo
Gli uomini, sieno pure amabili, eleganti
Quanto mai si può dire, non lasciano rimpianti

Durevoli, partendo; ma invece se va via
Una donna, modello di beltà e cortesia,
Lascia lungo ed immenso desiderio di sè.

CONTE.

Dunque han dimenticato, pover'uomo, anche me?

BARONE.

Lei no!

CONTE.

Perchè da questo oblio, scusi, mi esenta?...

BARONE.

Sanno che è qui... l'invidiano... e chi invidia ram-
[menta.

MARCHESA.

Sempre cortese...

CONTE.

Senti?... desto invidia, Sofia
(È un peccato mortale proprio buttato via!...)

CAVALIERE.

(Se avessi la franchezza sua...)

MARCHESA.

Viene da Livorno?

BARONE.

No, da Montecatini; mi son fermato un giorno
O due.

CONTE.

Non per salute?

BARONE (*accenna di no*).

CONTE.

Per divertirsi?

BARONE.

Oh guai!...
Soggiorno più nojoso non l'ho trovato mai.
Il giorno è troppo caldo, si sta in casa; è umidetto
La sera, e non conviene uscire; e si va a letto
Dormicchiar la mattina fino a tardi è un piacere ..
No, bisogna svegliarsi .. si va al Tettuccio a bere
L'acqua; e lì, senza avere punta sete, s'ingozza
Sette o otto bicchieri; e poi lesti... in tinozza.
Insomma se quell'acqua, come ho sentito dire,
Guarisce il mal di fegato, l'uggia lo fa venire.

MARCHESA.

E chi c'è?

BARONE.

Un consesso di mummie. La Marchesa
Genziani con la figlia, il Duca di Valchiesa,
Tutti quanti i Viraghi, la contessa Larini...

CONTE.

Questa non è davvero una mummia; ha i piedini
Più belli ch'io conosca.

BARONE.

Sicuro, il male sta
Che quei piedini sono parecchi anni che li ha.

CONTE.

Oh! parecchi! ma quanti anni le dà in sostanza
Alla Contessa?

BARONE.

Io? punti — la n'ha da sè abbastanza.

SCENA X.

I PRECEDENTI *e un* SERVO.

SERVO.

Il giardinier, signora Marchesa...

MARCHESA.

Le verbene
Prepari, e aspetti un poco giù nel giardino. (*Il servo parte*).

CONTE (*piano alla Marchesa.*)

Ebbene?
Che t' ha egli detto?

MARCHESA.

Chi?

CONTE.

Il Cavalier...

MARCHESA.

Ma che
Doveva dirmi?

CONTE.

(Dunque tanto cotto non è!)

MARCHESA.

Oh! con loro, signori, non faccio complimenti.

BARONE.

Oh! Marchesa...

CAVALIERE.

Le pare!

MARCHESA.

Ritornerò a momenti.
S'intende già che tutti restano a pranzo qui.

CONTE.

E si pranza, lo sanno alle quattro.

MARCHESA (*al Barone che le ha presa la mano e la stringe fra le sue*).

E così?

BARONE (*piano*).

Vada; lo sa, oramai il mio cor non ha tregua
E dovunque ella vada, forza è che anch'ei la segua.

MARCHESA.

Badi di non stancarlo quel core; e non accada
Che appunto nel seguirmi rimanga a mezza strada.

(*via dal fondo*).

BARONE.

Ma in giardino potremmo scender tutti mi pare.

CAVALIERE.

No, ti prego, rimani.

BARONE.

Perchè?

CAVALIERE.

T' ho da parlare.

BARONE.

Allora è un altro conto.

CONTE.

Servo loro devoto;
Io colgo l' occasione per fare un po' di moto.

(*parte dal fondo*).

SCENA X.

Il Cavaliere *e il* Barone.

Cavaliere.

Teodoro, la nostra vecchia amicizia invoco;
Ho bisogno di un grande servigio.

Barone.

Per quel poco
Che posso far, son pronto.

Cavaliere.

Oh! non c'è da far niente,
Si tratta d'un consiglio...

Barone.

Se sarò competente...

Cavaliere.

Amo...

Barone.

Ah! non c'è che questo?

Cavaliere.

Amo un angelo, eppure...
(il Barone ride).
Non ridere...

Barone.

Non rido mai sulle altrui sventure.

Cavaliere.

Amo da un anno...

Barone.

Come? son sei mesi soltanto

Che ci hai lasciati... Ah! forse per rompere l'incanto
E fuggir l'occasione? quando dice davvero,
Amor ci segue anche in quell'altro emisfero,
O figurati a questa distanza...

CAVALIERE.

Innanzi a lei
Sono senza coraggio, senza forza. Vorrei
Cento volte parlarle di questo affetto, e cento
Mi trattien l'invincibile timore e lo sgomento.
Se mi sorride, subito vaneggio che ella m'abbia
Inteso; se la veggo severa, per la rabbia
Mi logoro; ma lieta o austera, s'io la miro,
Sento i nervi contrarmisi, venirmi il capogiro,
Un sudore ghiacciato mi bagna, mi tormenta
Un tremito, e il mio viso or pallido diventa,
Ora infuocato, e taccio sempre.

BARONE.

Caro figliuolo,
Il male è serio.

CAVALIERE.

Lunge da lei, quando son solo,
Per incanto ogni mia facoltà si ridesta,
E passo i giorni interi a recitar la mesta
Litanìa dell'amore, ripetendo il suo nome,
Col pensier ricercando il dove, il quando, il come
D'ogni sua frase; e allora... allora inutilmente
La parola mi spunta sulle labbra eloquente...
E mentre con un'ombra mi trattengo, dal petto
Mi vien tutta la grande poesia dell'affetto.

BARONE.

Eh! poeta tu sei anche troppo, mi pare.
Ma che cosa ci posso fare?

CAVALIERE.

Che ci puoi fare?
Guidarmi, consigliarmi. In questo amore ho messo,
Vedi, ogni desiderio del cor, tutto me stesso.
Oh! via te ne scongiuro!

BARONE.

Ma lo posso?

CAVALIERE.

Di certo!
Tu più d'ogni altro sei di queste cose esperto...
Tu sai ciò che è la donna...

BARONE.

Oh! cominciamo male
Con queste divisioni da storia naturale.
Ci sono delle donne; ma la donna non c'è.
Somiglian l'una all'altra quant'io somiglio a te.
La donna! (*Ironico.*) A definirla provati, amico, e [quando
Ti riesca, ti dico bravo; per me domando
Come si definisca un essere in cui trovo
Ogni giorno un aspetto, un carattere nuovo.
Lo sai quel che è la donna? è un grande indovinello
Che Dio dette a spiegare all'uomo; ei poverello
Da secoli l'osserva, ne scrive in prosa e in rima,
Lo studia tutti i giorni e ne sa quanto prima.
Vedi? una cosa istessa or saggezza, or follia,

Desta nell' una affetto, nell' altra antipatia.
Lascia a' naturalisti le classi, e credi a me:
Ci sono delle donne, ma la donna non c' è.
Perchè la mia fatica, dunque, non sia gettata
Dimmi: è la tua, ragazza, vedova o maritata?

CAVALIERE.

Vedova.

BARONE.

Meno male... E vedova da quanto?

CAVALIERE.

Son due anni fra poco.

BARONE.

Ed è bella?

CAVALIERE.

Un incanto.

BARONE.

La conosci?...

CAVALIERE.

Da un anno.

BARONE.

E la vedi?...

CAVALIERE.

Sovente.

BARONE.

E non le hai detto ancora?...

CAVALIERE *(accenna di no, il Barone ride)*

Di che ridi?

BARONE.

Di niente.

Vedi, se è giusto quello che poc'anzi dicea';
Tu credi d'esser uomo; neanche per idea.
Tu appartieni a una specie di mammiferi ignota
Sino ad oggi.

CAVALIERE.

Teodoro!

BARONE.

Tira avanti. È devota?

CAVALIERE.

Non lo so.

BARONE.

Bravo! Dimmi: legge molto?

CAVALIERE.

Moltissimo.

BARONE.

Giovane?

CAVALIERE.

L'età mia press'a poco.

BARONE.

Benissimo.

Un'altra cosa e poi è compiuto il viaggio;
È nobile o borghese?

CAVALIERE.

D'altissimo lignaggio.

BARONE.

Ho inteso tutto.

CAVALIERE.

Debbo scriverle?

BARONE.

È troppo tardi

CAVALIERE.

Debbo farle parlare?

BARONE.

No... che Dio te ne guardi!

CAVALIERE.

E dunque?

BARONE.

Il mio consiglio... ma non lo segui.

CAVALIERE.

Oh! no,

Ormai son risoluto; quel che dici farò.

(Pausa; poi il barone prende il Cavaliere sotto il braccio e passeggiano).

BARONE.

Un proverbio, e i proverbi lo sai son verità,
Dice: « amante non sia chi coraggio non ha. »
Tu non l'avesti, ed ora la circostanza è critica,
E il coraggio non basta. In amore e in politica...

CAVALIERE.

Lascia star la politica.

BARONE.

Cadi in un nuovo errore

Han punti di contatto politica ed amore.
Guarda alle forme; quando un uomo è innamorato,
Si presenta alla donna sua come candidato.
Se odora una sconfitta, ei con disinvoltura
Renunzia, *ipso facto*, alla candidatura.
Se molti un tempo stesso fanno a una bella omaggio,
Tra i due più fortunati accade il ballottaggio;

Sinchè quegli che a lèi dà nel genio davvero
Acchiappa il portafoglio e sale al Ministero.
In amore e in politica, tienlo a mente mio caro,
Bisogna essere a volte prodigo, a volte avaro;
Spaventar gli avversarj; cogliere il contrattempo
Favorevole; a tempo essere audaci e a tempo
Prudenti; tener d'occhio gli altri, badare a sè
E conservare il proprio sangue freddo; perchè
Così nelle amorose che politiche lotte,
Se ti chiudon la Camera, felicissima notte.

CAVALIERE.

Dunque la conclusione?

BARONE.

La conclusione è questa
Tardasti assai; bisogna del tempo che ti resta
Utilmente giovarsi; timido come sei
Compromettiti subito più con te, che con lei.
Piuttosto che tremare nel dirle una parola,
Buttati a nuoto, e schiavo; quando la trovi sola...
Il coraggio non basta... bisogna essere audaci...
Bacia la mano... quello che vuoi, purchè tu baci.
Dopo, se puoi parlare e tu parla: altrimenti
Le dirà più quel bacio che tutti i tuoi commenti.

CAVALIERE.

Che sarà... se si sdegna?

BARONE.

Eh! che vuoi tu che sia?
Nella peggiore ipotesi ti potrà mandar via.
Quand'anche t'accorgessi che ella ti disprezza,
Tutto sarà migliore di cotesta incertezza.

CAVALIERE.

Un bacio... (*riflettendo.*)

BARONE.

Eh! ci vuol tanto?

CAVALIERE.

È l'affar d'un minuto.

BARONE.

D'un secondo...

CAVALIERE (*pausa, poi risoluto*)

Teodoro?

BARONE.

Sicchè?

CAVALIERE.

Son risoluto.

Oh vedrai se son uomo!...

BARONE.

Alla fin ti sei scosso!

CAVALIERE.

Ora, vedi, mi sento un tal coraggio addosso...

BARONE.

Bada di non sprecarlo.

CAVALIERE.

Oh! non temer... bisogna

Uscir da questo dubbio.

BARONE.

Sicuro... è una vergogna.

CAVALIERE.

Ah! Teodoro, Teodoro! vieni, dammi la mano

Ch'io te la stringa... Amico non t'ho chiamato invano

Sin da fanciullo. Oh! grazie!

BARONE

Ma di che?

CAVALIERE.

Tu m'hai dato
Il coraggio, la forza... mi par d'esser rinato.

BARONE.

Dunque buona fortuna.

CAVALIERE.

Oh! senti Teodoro,
Se vorrà questa donna, che nel silenzio adoro
Da un anno, consentire ad esser sposa mia;
Se potrò dare il mio nome a Sofia...

BARONE.

Sofia?...
(*con un grido*) Ah! la Marchesa dunque?

CAVALIERE.

Ormai l'ho detto. È lei.

BARONE.

(Oh! imbecille l'ho fatta grossa!)

CAVALIERE.

Non te ne sei
Accorto? è quella stessa che hai trovata a Livorno
Ai bagni. Ah! Teodoro, grazie...

BARONE.

Che grazie un corno!
(E io che son venuto qui apposta, citrullo!...)

CAVALIERE.

Che c'è?

BARONE.

C'è che tu sei propriamente un fanciullo.
Dici le cose a mezzo, anzi ne taci alcune...

CAVALIERE.

Ebbene?

BARONE.

Il mio consiglio non ha senso comune.

CAVALIERE.

Come? non ho a buttarmi a nuoto?

BARONE.

Niente affatto.

CAVALIERE.

Perchè?

BARONE.

Perchè i miei calcoli son sbagliati, ecco fatto.
Non sai che la Marchesa ha qui il Conte con sè?

CAVALIERE.

Che m'importa? io la bacio quando il Conte non c'è.

BARONE.

Ma se si sdegna? sai tu che donna è Sofia?

CAVALIERE.

Nella peggiore ipotesi mi potrà mandar via.
L'hai detto tu.

BARONE.

L'ho detto ... ma ... (Che combinazione
Mi tocca! era un agnello, s'è mutato in leone.)
Temporeggiando forse ...

CAVALIERE.

No, occorre esser audaci
Le bacerò la mano ... che so? basta che baci.
L'hai detto tu.

BARONE.

Ma forse parlare è meglio. Senti ...

CAVALIERE.

Le dirà più quel bacio che tutti i miei commenti.

BARONE.

E se rifiuta?

CAVALIERE.

Al solo pensarlo il cor si spezza...
Ma tutto m'è oramai miglior dell'incertezza...
Hai detto tu anche questo.

BARONE.

Eh! m' hai seccato...

CAVALIERE.

Addio
Vado...

BARONE.

Aspetta...

CAVALIERE.

Non posso...

BARONE.

Aspettami per Dio!

CAVALIERE.

Lasciami, vado... corro... odo quel che mi dice...
Se consente, a te solo dovrò d'esser felice.

(via correndo).

SCENA XI.

Il BARONE.

Maledetta la logica! s'intende persuadere
La gente! ma chi mai poteva prevedere?...
Ed io che son venuto per offrirle il mio affetto,

La mia mano, il mio nome... e che quasi le ho detto?...
Non c' è tempo da perdere! se gli vien l'occasione,
Dio sa che cosa armeggia... *(s'avvia correndo).*

SCENA XII.

Il CONTE *ed il* BARONE.

BARONE.
Signor Conte...
CONTE.
Oh! Barone,
Dove va con cotesta rincorsa che s' è presa?
BARONE.
In giardino.
CONTE.
A che fare?
BARONE.
A cercar la Marchesa.
CONTE.
Non c' è più.
BARONE.
Dov' è andata, perdoni?
CONTE.
Ha fatto il giro
Della terrazza; è andata nel suo quartier.
BARONE.
(Respiro!
Questa volta son salvo.)
CONTE.
Ma le occorre qualcosa?...
Dica pure, la prego.

BARONE.

(Oh che idea portentosa!)
Conte, ho da dirle due parole.

CONTE.

Eccomi qua.

BARONE.

Con me la mia casata si estingue, ella lo sa.

CONTE.

Sicuro.

BARONE.

Io vengo a offrire di rifar la famiglia
Alla Marchesa; a lei non faccia meraviglia
S'io le chiedo due cose: primo punto: Sofia
Ha per me, che ella sappia, nessuna simpatia?
Secondo: posto il caso affermativo, vuole
Spendere in mio favore, Conte, le sue parole?
Vede che parlo franco, franco risponda.

CONTE.

Subito.
Circa alla simpatia, dirò che non ne dubito;
Del rimanente, esperto gentiluomo com'è,
Di queste cose meglio può giudicar da sè...
Circa alle mie parole...

BARONE *(sta un momento in orecchio, poi dice:)*

Scusi *(va alla finestra)*...

CONTE *(da sè)*.

Questo è più scaltro
Del Cavalier... ma io che ho spronato quell'altro?
E se quello non fosse?... non disgustiam nessuno...
Già son due galantuomini... purchè ne pigli uno!

BARONE (*tornando sul davanti*).

Dunque?

CONTE.

Sarò sincero; non ho molto ascendente...

BARONE.

Ma pure?...

CONTE.

Stia tranquillo; per me non farò niente
Contro di lei; se posso giovar, le gioverò.
È contento Barone?

BARONE.

Ma sicuro... non so
Come ringraziarla...

CONTE.

Però, senta, direi
Che si sbrigasse.

BARONE.

Come?

CONTE.

A parlarne con lei.

BARONE.

Oggi stesso.

CONTE.

Bravissimo!

BARONE.

Oh! lasci a me la cura...
Fo presto.

CONTE.

Tanto meglio, se n'esce addiritura.

BARONE.

Eccola.

CONTE.

Vado.

BARONE.

Parte?

CONTE.

Arrivo qui al padule...
(Oh! questa volta poi faccio proprio il baule). (*via*)

SCENA XIII.

La MARCHESA, *il* BARONE.

MARCHESA.

L'hanno lasciato solo, Barone?

BARONE.

Il Conte è andato
Via, quand'ella giungeva, ed io gliene son grato.

MARCHESA.

Oh! perchè? pover' uomo!

BARONE.

Marchesa, io sono il primo
A rendergli giustizia; lo rispetto e lo stimo.
Ma non sono venuto, a dir la verità,
Per parlare con lui.

MARCHESA.

Oh! è venuto, si sa,
Per onore di firma, per fare un complimento
E...

BARONE.

Dica, mi permette ch'io le parli un momento
Sul serio?

MARCHESA.

Ma . . . secondo . . .

BARONE.

Cioè?

MARCHESA.

Con che criterio
Posso io giudicare? Dica, che cos' è serio
Per lei? Son serie forse quelle frasi cortesi
Che ha cominciato a dirmi un giorno, or fan due mesi
Per divagar la noia del solleone?

BARONE.

Quello
Che le dico mi viene dal cor.

MARCHESA.

Non dal cervello?
Badi, ci credo poco.

BARONE.

Sentimento e pensiero
Sono concordi in questo.

MARCHESA.

Ah! è propriamente vero
Dunque ch'io son la bella tra le belle del mondo,
(con enfasi)
Che ho la mente serena, l' intelletto profondo,
Che vinco per lo spirito, ogni altra al paragone,
Che a vedermi soltanto si casca in convulsione?
Bisogna che mi metta in superbia, lo vedo,
Con tanti pregi . . .

BARONE.

Ho detto a lei quello che credo,
E s'ella vuol permettermi di darlene una prova ..

MARCHESA.

Sarà un discorso vecchio...

BARONE.

È una proposta nuova.

MARCHESA.

Una proposta?

BARONE.

Eccola. L'arme de' Castelfranco
Porta mi pare...

MARCHESA.

Un'aquila dorata in campo bianco

BARONE.

Vuol cambiar con un'altro più mite animalino?...
Le offro un pesce d'argento sopra campo turchino.
È il mio stemma. Le pare serio questo?

MARCHESA.

Eh! anche troppo!

BARONE.

Accetta?

MARCHESA.

Un momentino! Come va di galoppo...
La ringrazio, Barone, di quest'offerta, ma...

BARONE.

C'è un *ma*?

MARCHESA.

Ce n'è più d'uno. Il primo eccolo qua:
Ma — non si meravigli — ma mi dica perchè
Fra tante donne sceglie precisamente me?

BARONE.

Perchè l'amo...

MARCHESA.

S'intende... ma... quest'amor...?

BARONE.

Che vuole
Che le dica? l'amore non si esprime a parole;
Si sente e disputarne non giova; non si chiede
Al credente, Marchesa, ragion della sua fede,
Della sua religione...

MARCHESE.

Capisco, ma... perdoni,
Hanno culti diversi le varie religioni.
Vede: anco i Turchi adorano, a modo loro, Iddio
Al par di me, ma il culto lor non è il culto mio.

BARONE.

Ha ragione (*pausa*). Fu detto che l'amore nasceva
Da' contrasti; e che in questa misera valle d'Eva,
Ogni anima bruna cerca un'anima bionda;
Ma, o sia che la sentenza al vero non risponda.
O ch'io faccia eccezione, quasi rossor mi piglia
Nel dirlo, io l'amo invece perch'ella mi somiglia.

MARCHESA.

Davvero?

BARONE.

Le abitudini che ho sono le sue;
Abbiam gli stessi gusti, e cerchiamo ambedue
Gli stessi ambienti.

MARCHESA.

E come fa per essere istrutto
Di questa somiglianza?

BARONE.

La vedo dappertutto...
Ne' suoi vestiti, nella signorile eleganza

Di questo suo quartiere; allor che parla o danza
Nella voce e ne' moti... nel profumo che esala
(*guardandosi intorno*)
Ogni vaso di fiori che ha posto in questa sala.
È persuasa?

MARCHESA.

Ecco... sì... sono persuasa
Di piacerle... ma come un mobile di casa.
Per lei che troppo ammira coteste peregrine
Eleganze, la donna scompar sotto le trine;
E io rischio un giorno o l'altro a lei di non piacere
Più, se muto la sarta o muto il tappezziere.
Che ne dice?

BARONE.

Marchesa, non pregio l'eleganza
Soltanto, in lei; nè ammiro soltanto i fior, la stanza,
La veste; anco, e più, in lei pregio il culto gentile
Di ogni delicata tradizion femminile.
Oggi le donne fumano, guidano; le lor belle
Costumanze han mutate, e io cerco una di quelle
Care e leggiadre eredi di un tempo già lontano,
Senza sigaro in bocca e senza frusta in mano.

MARCHESA.

Ha finito?

BARONE.

Ho finito.

MARCHESA.

(*che ha tratto una sigaretta dalla cassetta posta sul tavolino, accostandosi al Barone:*)

O mi dia un po' di fuoco!

BARONE.

Eh? *(meravigliato)*.

MARCHESA.

Non me lo vuol dare? La fumerò tra poco
In *tilbury*. Vedesse che bel sauro ho comprato!...
Era un po' troppo vivo .. ma l'ho addomesticato.

(facendo segno di frustare)

BARONE.

(È giorno di disgrazia!) Marchesa...

MARCHESA.

Mi dispiace
D'aver quest'abitudine... ma non son più capace
Di lasciarla... non vuole darmelo? La dispenso.

BARONE *(accendendo un fiammifero)*.

Eccolo.

MARCHESA.

Grazie tante. Sente che odor d'incenso?
In mezzo a quest'ambiente d'eleganza e profumo
L'amor nacque di nebbia ed or muore di fumo.

BARONE.

(Coraggio Teodoro!) No, Marchesa... permetta,
Non brucia le speranze fuoco di sigaretta;
Forse in cotesta nube azzurrognola e lieve
Se ne va un pregiudizio... La conclusione è breve:
Io le rinnovo ancora la proposta; il mio cuore
È suo, son suoi del pari e gli agi e lo splendore
D'una grande ricchezza e d'un illustre nome
Con sacra gelosia custodito; se, come
Spero, accetta l'offerta, io sarò invidïato
Suddito della mia bella regina allato.

MARCHESA. *(mostrando la sigaretta)*.

Non la spaventa dunque?...

BARONE.

Pensi alla mia proposta,
E tornerò fra poco a prender la risposta.

MARCHESA.

Ma si va col telegrafo...

BARONE.

Marchesa, non si fa
Mai troppo presto a giungere alla felicità
(s'inchina e parte).

SCENA XIV.

La MARCHESA *sola.*

È un uomo di spirito; tutto quello che dice
Lo dice ben; ma sento che non può far feiice
Veramente una donna! Amico sì! ma sposo?
Non farà mai rimproveri, non sarà mai geloso...
Eppure in fondo in fondo, sarà forse un'ubbia,
Mi piacerebbe tanto un po' di gelosia!...
Ma che giova indugiare? finalmente se aspetto
Di trovare un marito che mi sembri perfetto ..
Il tempo passa... rapida vola la gioventù...
Forse è meglio accettare e non pensarci più...
Ad ogni altra parrebbe stupendo un tal partito,
Ma per me che sognavo...

SCENA XV.

La MARCHESA, *il* CAVALIERE.

(Il Cavaliere entra in fretta; vedendo la Marchesa, si ferma; poi rapidamente si accosta non visto da lei, e le cuopre la mano di baci.)

MARCHESA *(con molto risentimento.)*

Cavaliere, è ammattito?
Che son questi suoi modi?

CAVALIERE.

Sofia...

MARCHESA.

Prego, Marchesa
Se non le spiace. *(per partire.)*

CAVALIERE.

Oh! senta se pensa essere offesa...
Oh! m'ascolti un momento... per carità.

MARCHESA.

Non veggo
La ragion d'ascoltarla. *(c. s.)*

CAVALIERE.

Non parta, glielo chieggo
A mani giunte *(la Marchesa si ferma)*. Grazie *(pausa)*
Prima che mi sien chiuse
Queste porte, ch'io possa farle almen le mie scuse.
Dei baci... *(La Marchesa volge le spalle dirigendosi alla porta di destra.)*
Aspetti!... aspetti! partirò poi se vuole
Per sempre, ma mi lasci dire ancor due parole.
Di quei baci che impressi ho sopra la sua mano
La prego a non s'offendere come d'atto villano.
Allorchè s'è sofferto, durante un anno intero,
E sofferto in silenzio, con un solo pensiero,
Sempre tremando e amando sempre, viene
Un momento, in cui l'impeto del cor non si trattiene.
La donna, che di quei sogni fu il benedetto
Fantasma, e a cui si volge anelante un affetto
Così sacro può, è vero, rifiutarlo, ma deve
Ella stessa pregiare l'omaggio che riceve. *(pausa)*

Ed ora a rivederla; correranno parecchi
Anni... ma forse un giorno quando saremo vecchi..
Addio.*(s'avvia; poi fermandosi)*: Diceva? scusi m'era
[parso...
(s' avvia).

MARCHESA.

(quando il Cavaliere sta per oltrepassare la soglia, a voce alta:) Però
Bisogna che convenga...

CAVALIERE.

Ha parlato? *(viene avanti)*

MARCHESA.

Non so
Proprio che cosa dirle; fu tanto singolare
E impreveduto il caso... non ci stiamo a pensare.
Ella avrà sempre in me un' amica fedele...

CAVALIERE.

Oh! non mi faccia questa limosina crudele
Dell'amicizia; vuole un amor come il mio
O la luce o le tenebre o la fede o l'oblio.
Meglio è ch'io parta e tutto sia finito così.

MARCHESA *(sedendo.)*

Ma... non aveva detto di stare a pranzo qui?...

CAVALIERE

Oh! no; perchè restare? meglio è romper l'incanto
Che da un anno m'avvolge.

MARCHESA.

Scusi, se non è tanto
Che mi conosce!

CAVALIERE

Dica, si ricorda, Marchesa,

Di Norimberga? Dica, si ricorda la Chiesa
Di San Lorenzo?

MARCHESA.

Come se l'avessi davanti.
Veggo le sue due torri quadrate, e i vecchi santi
Delle porte, ed i grandi archi...

CAVALIERE.

E quella divina
Opra del Tabernacolo...

MARCHESA.

Che par tutto una trina!...

CAVALIERE.

Ero anch'io a Norimberga l'estate scorsa; un giorno
Mentre a quel tabernacolo ella girava intorno
Ammirando, io non visto da lontan la seguiva,
E il cuore mi batteva forte come per viva
Commozione. — Era scritto. Da quel giorno...

MARCHESA.

Perchè
Sta così in piedi?

CAVALIERE *(sedendo)*.

Il resto...

MARCHESA.

Già!... il resto vien da sè.

CAVALIERE.

L' immagin sua restommi nel cor; tanto che ho fatto
A memoria, quel giorno istesso, il suo ritratto.
(trae di tasca una miniatura e la mostra tenendola in mano)

MARCHESA.

Come è bello!

CAVALIERE.

Pur troppo! *(alzandosi)* Ho taciuto... ora è tardi
E partirò...

MARCHESA *(trattenendolo e pigliando il ritratto)*

Ma scusi... lasci almen che lo guardi.
(va nel fondo e volta verso il muro il quadro deposto dal servo sul sofà).

CAVALIERE.

Perchè?

MARCHESA.

Dopo che ho visto una tal miniatura,
Vuol che tenga lì a mostra quella brutta figura?
Oh! e me l'avevan dato per artista valente
Quel pittor...

CAVALIERE.

Non l'accusi, il pittore è innocente.
Ei le cercò nel volto lineamenti e colore,
Non altro! ma la fiamma che s'accende nel core
E le splende negli occhi, e la fronte serena
Le illumina, non vide; non sentiva la piena
D'un affetto nascosto traboccar come me...
E gelida uscì l'opra dalla sua man, perchè
Se non lo guida amore, il pennello è fallace,
E dove il cor non parla l'arte pur essa tace.
Oh! perdono... io mi esalto...

MARCHESA.

Quando la rivedrò?

CAVALIERE.

Quando saremo vecchi, l'ho detto.

MARCHESA.

Oh!... questo no...

Se vuol partire, parta... ma per sempre. Tornare
A rivedermi, quando sarem vecchi! le pare?...
Saremo tutti pieni di rughe, lei coi fianchi
Indolenziti... io... forse... con i capelli bianchi...
Ah no... mi raccomando.

CAVALIERE.

Ma io dall'altro canto
Se dicessi...

MARCHESA.

Ma dica... ha già taciuto tanto!

CAVALIERE.

Dunque senta... sentite... oh! no... senti Sofia
Perch'io resti, bisogna che possa farti mia,
E adorarti. Risolvi. O ch'io vada lontano,
O che tu mi conceda il tuo cor, la tua mano.

MARCHESA

Al cor non si comanda... e per la mano... l'hai
Baciata tanto... puoi ben prenderla oramai.

CAVALIERE (*prendendole la mano e baciandola*).
Ah!

SCENA XVI.

Il CAVALIERE, *la* MARCHESA *e il* BARONE.

BARONE.

Oh! Scusino, venivo...

MARCHESA.

Ah! per quella risposta?...

BARONE.

Già... ma non ho premura... (Neanche a farlo apposta!)

CAVALIERE.

Oh! Sofia quest' ottimo amico mio ringrazia
Debbo a lui tutto.

BARONE.

(Bravo! questo è il colpo di grazia!)

MARCHESA.

Come?

CAVALIERE.

Il mio cor gli ho aperto con affetto di figlio,
Con affetto di padre ei m' ha dato consiglio;
Ei m' ha spinto a parlarti a...

MARCHESA *(subito)*

Intendo. Ah! è stato lei?
(al Barone)

BARONE.

Già!... e perchè la m'è andata tanto bene, potrei
Campar cento mila anni, consigli io non ne do...

CAVALIERE.

Io non potrò scordarmene.

BARONE.

Neanch'io lo scorderò..

SCENA ULTIMA.

I PRECEDENTI, *il* CONTE.

CONTE *(entrando)*.

Signori, il pranzo è in tavola!

CAVALIERE.

Conte, arriva in buon punto

MARCHESA.

Il giorno da lei tanto desiderato è giunto;
Le partecipo il mio matrimonio.

CONTE.

Oh! Barone

Me ne consolo tanto!

BARONE.

Ma che consolazione!

Io non c. ho che far nulla!

CONTE.

Ah! invece... Il Cavaliere?...

Ma dunque era?...

CAVALIERE.

Che cosa?

CONTE.

Basta, ho tanto piacere.

(prendendo la mano al Cavaliere).

MARCHESA.

Senza rancor? *(piano al Barone stendendogli la mano)*

BARONE.

Di certo; resto suo buon amico...

Ma come ha fatto? *(accennando il Cavaliere).*

MARCHESA.

Oh! questo, scusi, non glielo dico.

CONTE.

Chi ha comandi per Londra? domani io vado via.

CAVALIERE.

Vuol partir così presto?

CONTE.

Mi par che non ci sia
Più bisogno di me.

MARCHESA.

No stasera si resta.

CONTE.

A che fare? domando.

MARCHESA.

A fare un po' di festa
Agli sposi.

CONTE.

Eh! gli sposi non s'occupan di noi.

BARONE.

Restiam, se la Marchesa lo desidera.

CONTE.

E poi?

CAVALIERE.

Passeggeremo.

CONTE.

Tutta la sera?

BARONE.

E poi sul tardi
Giuocheremo.

CONTE.

Se io dacchè son nato, guardi,
Non ho giuocato mai.

BARONE.

Eh! con dieci parole
Le insegno in un minuto tutti i giuochi che vuole.

MARCHESA.

Non lo faccia.

BARONE.

E perchè?

MARCHESA (*piano al Barone*)

Pensi alla verità
Di quel vecchio proverbio: Il giuoco chi lo sa
Non lo insegni. Non sempre la sorte è col più destro,
E spesso lo scolare . . .

BARONE.

Dà le paghe al maestro!

FINE

GALLERIA TEATRALE

A C. 60. AL NUMERO

VOLUMI PUBBLICATI

1. *I Miserabili*, dramma di V. Hugo. Ridotto da Castelvecchio.
2. *Cuor di Giornalista.* — *Le apparenze ingannano*, di M. Valvasone.
3. *Il Maledetto*, dal rom. dell'Abate ***, trad. di Castelvecchio.
4. *Un Matrimonio per testamento.* — *Un Marito senza occupazioni.* — *Mefistofele.* — *L'innamorato della Luna.*
5. *L'ultimo giorno di Maria Stuarda.* — *Una Vittoria dell'amor figliale*, ad uso delle case d'Educazione, di P. Thouar.
6. *Diana la Peccatrice.* — *Ciò che succede alle Ragazze*, di L. Vicenzi.
7. *L'unico figlio*, di A. Salvini. — *Volubilità e capriccio* di C. Ferrari.
8. *Un Gentiluomo Savoiardo.* — *La vendetta del tempo* di L. Vincenzi. *Il Piccolo Paggio* di G. Genoino.
9. *Il Navicellajo del Pignone*, di E. Montazio. — *Gli uccelli in gabbia*, di E. di Najac.
10. *Un' eredità di sangue* di E. Montazio. — *L'ultimo idolo.*
11. *La Compagnia delle Indie*, di Adolfo Lena. — *Il Buffone del Principe.* Riduzione di Valerio Busnelli.
12. *L'Amico delle Donne*, di A. Dumas (F.), vers. di Montazio.
13. *Una Busta da lettere*, di E. Ivaldi. — *Progressisti, Ciarlatani e Retrogradi* di A. Sabbadini.
14. *La Lega lombarda*, di Giuseppe Tradico.
15. *L'amore di un Operajo.* — *Un Dramma in famiglia* di M. Valvasone.
16. *Celeste*, idilio campestre in quattro atti di L. Marenco.
17. *Marcellina*, dramma in versi in tre atti. — *Una fortunata imprudenza*, commedia in due atti di L. Marenco.

18. *Giorgio Gandi*, bozzetto marinaresco in versi — *L' Eredità dello Zio* di Leopoldo Marenco.
19. *Tecla*, dramma in 5 atti di Leopoldo Marenco. — *S. Antonio mediatore al matrimonio*, comm. dello stesso.
20. *Un Malo esempio in famiglia*, dramma di L. Marenco.
21. *Speronella*. Tragedia in cinque giornate di Leopoldo Marenco.
22. *Saffo*. Tragedia in cinque atti di Leopoldo Marenco
23. *Piccarda Donato*. Tragedia in cinque atti di L. Marenco.
24. *Chi tardi arriva bene alloggia*, comm. in tre atti di Pietro Amadio — *La forosetta capricciosa*, farsa in due atti.
25. *Il Ministro Prina*, dramma in cinque atti di G. Biffi.
26. *Valentina*, dramma in 4 atti e prologo di Cesare Catelli.
27. *Un Gerente responsabile* — *Susanna*, commedie di P. Bettoli.
28. *L'Emancipazione della donna* — *Una Protesta* di Bettoli.
29. *Lo Spiritismo*, commedia di L. Marenco.
30. *Crousa o Gli Italiani a Montevideo* dramma storico (dall'inglese) in cinque atti di A. Sabbadini.
31. *Il Boccaccio a Napoli*, commedia in cinque atti in versi di Parmenio Bettoli.
32. *Gli amici*, commedia in tre atti di A. Bozzo Bagnera. *Il Segnale Convenuto*, farsa in un atto dello stesso.
33. *Letture ed esempi*, commedia in quattro atti ed un prologo di L. Marenco.
34. *Il Ghiacciajo di Monte Bianco*, bozzetto alpino in quattro atti di Leopoldo Marenco.
35. *Le idee di madama Aubray*, dramma in 4 atti di P. Bettoli.
36. *La pena del Taglione*, commedia in 3 atti di Parmenio Bettoli — *Curiosità sei femmina*, dello stesso.
37. *Coscienza e Legalità*, commedia in 4 atti di L. Farnese.
38. *Giuditta*, dramma in 5 atti, di Luigi Forti.
39. *Angelica*, dramma Campestre in 3 atti di tpp. Tito D'Aste.
40. *Il Libro dei Ricordi*, commedia in 5 atti di David Chiossone.
41-42. *Il Falconiere di Pietra Ardena*, dramma in versi in tre atti ed un prologo di L. Marenco. (Num doppio L. 1 20.)
43. *Gli Amori d'una regina*, dramma storico in 4 atti di N. Niceforo.
44-45. *Perchè al cavallo gli si guarda in bocca?* commedia in tre atti di L Marenco. (Num. doppio L. 1. 20.)
46. *Suor Estella*, dramma storico in cinque atti di Luigi Forti.
47. *La Torre di Babele*, comm. in 4 atti di David Chiossone.
48. *Cuore e Danaro*, commedia in 3 atti dell'avv. L. Farnese.
49. *Una vendetta irreparabile*, dramma in 3 atti di A. Albini.
50. *Due Pesi e due Misure*, dramma in un Prologo e cinque atti, di Emilio Marenco.

51. *La Legge del Cuore*, comm. in 3 atti, di Ettore Dominici.
52-53. *L'Attrice Cameriera*, commedia in 3 atti in versi martelliani, di Paolo Ferrari. (Numero doppio L. 1 20.)
54. *Cuore di Marinaro*, dramma in tre atti di David Chiossone.
55-56. *Un Passo Falso*, comm. in 5 atti di Ettore Dominici. (Numero doppio L. 1 20.)
57-58. *I Pezzenti*, dramma in versi in cinque atti di F. Cavallotti. (Numero doppio L. 1. 20)
59. *Nessuno va al Campo*, comm. in 2 atti di Paolo Ferrari.
60. *La Redenzione di Adele*, dramma in due atti di Napoleone Perelli. — *Diadestè*, scherzo comico in un atto.
61. *Errori di gioventù*, dramma in 5 atti dell'avv. N. Perelli.
62. *Un pregiudizio*, comm. in 4 atti di Parmenio Bettoli.
63. *La Dote*, commedia in tre atti di Ettore Dominici.
64-65. *Nerone*, commedia in versi in cinque atti ed un prologo di Pietro Cossa (Numero doppio L. 1. 20).
66. *La Moda*, commedia in 3 atti di Ettore Dominici.
67. *I Tiranni domestici*, commedia in 3 atti di E. Dominici.
68. *Il Romanzo d'un grand' uomo*, dramma storico in 5 atti di N. Niceforo.
69-70. *Cause ed Effetti*, commedia in cinque atti di Paolo Ferrari. (Numero doppio L. 1 20.)
71. *Il Controveleno*, commedia in tre atti di Parmenio Bettoli.
72. *La lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso*, commedia-proverbio in 2 atti in versi di Ipp. Tito D'Aste.
73. *L'Ingegno e la Dote*, commedia in 4 atti di David Chiossone.
74. *La Leva militare*, dramma sociale in tre atti e prologo di Pio Luigi Grazioli.
75. *Delia*, ovvero *La legge del perdono*, dramma in tre atti di Pio Luigi Grazioli.
76. *La gran muraglia della China*, scherzo comico in un atto di E Belli Blanes — *Qual è il mio sesso?* scherzo comico in un atto dello stesso.
77. *Un numero fatale*, scherzo comico in un atto di Enrico Belli Blanes. — *Il Nerone maniaco*, bizzarria comica dello stesso. — *Il capriccio d'un padre*, bizzarria drammatica in un atto dello stesso.
78. *La Fioraja*, commedia in tre atti di David Chiossone.
79-80. *La Famiglia*, dramma in 4 atti ed in versi di Leopoldo Marenco — *Nozze*, frammenti drammatici, dello stesso. (Numero doppio L. 1. 20.)
81. *Giovanni Cappadoce*, dramma storico in quattro atti e in versi di Ippolito Tito D'Aste.
82. *L'ultimo Addio*, dramma in 2 atti di D. Chiossone. — *Zeffiro e Flora*, scherzo comico in un atto dello stesso.

83. *Il Padrone del Padrone*, commedia in tre atti di Parmenio Bettoli.
84. *Non v'ha peggior nemica d'innamorata antica*, comm. in 3 atti in prosa di N. Panerai.
85. *Un Marito vale un Re*, proverbio in un atto in versi martelliani di N. Panerai. — *Il fuoco di vesta*, scherzo comico in un atto in versi martelliani, dello stesso.
86. *Non giurare*, proverbio in un atto in versi martelliani di N. Panerai.
87. *L'amica Valeria*, commedia in tre atti di Ettore Dominici.
88. *Giovani e Vecchi o la famiglia della moglie*, scene famigliari in 2 atti di Ettore Dominici. — *Gli imbrogli del nipote*, scherzo comico dello stesso.
89. *Le due Strade*, comm. popolare in 3 atti di E. Dominici.
90. *La Dote militare*, scene militari in 4 atti di Emilio Marenco.
91. *Chi sa il giuoco non l'insegni*, proverbio in un atto in versi di Ferdinando Martini.

AVVERTENZA

Stante le molte domande che pervengono all'editore sottoscritto per la *Galleria Teatrale* lo stesso si è determinato di accordare uno sconto a quei signori o società Filodrammatiche che desiderassero possedere completa detta raccolta. Per avere questa facilitazione sul prezzo di Cent. 60 al numero si devono sciegliere non più di una Copia per ogni Produzione, e non variare la presente distinta.

Per una Copia dal N. 1 al 60 inclusivo	L. 25 —
Per trenta numeri a scelta	» 14 —
Per quindici numeri a scelta	» 7 50

Si spedisce franco in tutto il Regno mediante invio di Vaglia Postale dell'importo intestato all'editore Carlo Barbini, Milano Via Chiaravalle N. 9.

Carlo Barbini.

(Si raccomanda la esattezza e la chiarezza nell'indirizzo.)